

## UN'ANALISI DELLA VIOLENZA DI GENERE NEL CONTESTO NAZIONALE E PROVINCIALE

**25 novembre 2021**

a cura del Servizio Pari Opportunità e del Servizio Statistica della Provincia di Modena

Prosegue, anche durante l'anno 2021, l'attività di implementazione e di sviluppo del **Sistema Informativo sulla Violenza di Genere**: lo strumento attraverso il quale la Provincia di Modena, insieme ai Soggetti Partners del progetto, analizza le varie dimensioni informative che compongono il "macro tema **violenza di genere**".

Il lockdown nazionale, imposto nel 2020 come misura di contenimento della pandemia da COVID-19, e i successivi provvedimenti assunti nel 2021 di restrizione dei movimenti personali, rappresentano eventi senza precedenti anche in materia di rischio di esposizione a episodi di violenza. **Le limitazione dei movimenti personali e l'isolamento forzato hanno incrementato la pericolosità e il rischio delle vittime di subire forme di violenza in ambito domestico.** Tali fattori rappresentano un ulteriore elemento di complessità nell'analisi dei dati e indicano la necessità di concentrare l'attenzione anche su nuovi aspetti, relativi alle modalità di segnalazione e di richiesta di aiuto attuate dalle vittime, implementando il Sistema Informativo.

La realizzazione di tale strumento si sviluppa nell'ambito del Protocollo d'intesa prefettizio per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne, firmato, nella sua nuova versione, l'8 marzo del 2017.

Fra i soggetti coinvolti nelle attività di base del Sistema si evidenziano: la Provincia di Modena, la Prefettura di Modena, Il Centro Documentazione Donna – Modena, Regione Emilia Romagna - Coordinamento della Rete dei Centri e delle Case antiviolenza, Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, l'Azienda Unità Ospedaliero – Universitaria Policlinico di Modena, l'Ospedale di Sassuolo, gli Uffici di Piano dei Piani di Zona delle Unioni di Comuni e dei Comuni modenesi, l'Ufficio di supporto della Conferenza territoriale sociale e sanitaria di Modena – AUSL, l'Ufficio scolastico regionale – Ufficio VIII Ambito territoriale per la Provincia di Modena, l'Università di Modena e Reggio Emilia, i Centri e le Case antiviolenza del territorio modenese.

Tramite la Sezione Dati e studi del Portale è possibile indagare un'ampia gamma di dimensioni quantitative descrittive della violenza di genere dal livello territoriale internazionale, anche georeferenziato, a quello locale focalizzato sul contesto territoriale modenese.

L'implementazione continua e l'aggiornamento del Sistema informativo fa parte delle azioni richieste ai Comuni firmatari del Patto di Modena per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne in applicazione della convenzione di Istanbul sulla base della legge per la parità della Regione Emilia

*Il Sistema Informativo sulla violenza di genere in provincia di Modena:*  
[www.violenzadigenere.provincia.modena.it](http://www.violenzadigenere.provincia.modena.it)

*Il Protocollo d'intesa prefettizio per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne*  
<http://www.violenzadigenere.provincia.modena.it/page.asp?IDCategoria=383&IDSezione=8504&ID=127689>

*Il Patto di Modena per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne in applicazione della convenzione di Istanbul sulla base della legge per la parità della Regione Emilia Romagna n.6/2014*  
<http://www.violenzadigenere.provincia.modena.it/page.asp?IDCategoria=383&IDSezione=8504&ID=129450>

Romagna n.6/2014 (Atto n.195 del 05/12/2017 del Presidente della Provincia di Modena).

I dati locali si inseriscono nell'ambito del piú ampio scenario nazionale descritto dalle specifiche **indagini condotte dall'Istat**. Nel 2018 l'Istituto Centrale di statistica ha pubblicato, in collaborazione con il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, una sezione on line dedicata e accessibile mediante il link <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>.

*Il Contesto informativo  
sovraprovinciale:  
internazionale, nazionale e  
regionale*

#### **I numeri della violenza contro le donne:**

- Nel **mondo** la violenza contro le donne interessa 1 donna su 3. Concentrandosi sugli **Stati della UE**, circa il 33% delle donne ha subito almeno una volta violenza fisica e/o sessuale dall'età di 15 di anni in poi. I casi di violenza sono aumentati sia in numero che in gravità durante la pandemia, così come le molestie sul posto di lavoro, che si sono spostate online (Fonte: Sondaggio Eurocamera, ottobre 2021). Particolarmente colpite anche le persone Lgbtiq, il 38% di loro infatti ha subito molestie nei soli 12 mesi precedenti al sondaggio, l'11% di loro ha subito un'aggressione fisica, dato che sale al 17% tra gli individui transgender. Oltre alle lesioni fisiche, la violenza di genere ha effetti devastanti sulla salute fisica e mentale delle vittime. Ciò si riflette in una serie di conseguenze e costi economici per le società. Secondo i dati dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, i costi annuali totali della violenza di genere contro le donne in Ue ammontano a 290 miliardi di euro. La cifra è a sua volta divisa in tre macro-categorie: il 56% della cifra totale è attribuibile alla perdita di qualità della vita delle vittime monetizzabile attraverso gli impatti fisici ed emotivi sulle donne coinvolte, seguono (30%) la perdita economica delle società private di forza lavoro e capacità produttive a causa dell'isolamento delle vittime e, con poco meno del 15%, il costo diretto dei servizi come il sistema giudiziario, ospedaliero o assistenziale necessario per far fronte ai casi di violenza di genere. **In Italia, il costo totale della violenza di genere sarebbe quantificabile a 24,5 miliardi di euro all'anno.**
- In **Italia** i [dati Istat](#) mostrano che il 31,5% delle donne ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Le forme piú gravi di violenza sono esercitate da partner o ex partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner.
- Secondo il [Rapporto Istat 2019 sulle vittime di omicidi](#), a livello nazionale, sono stati 101 gli eventi con vittima femminile. Di questi 93 unità sono classificate come *femminicidi* in base alla classificazione Nazioni Unite (UNODC e UNWOMEN – “Center of Excellence for Gender Statistics”). Il Rapporto evidenzia un incremento delle vittime negli ambiti familiare ed affettivo. Il 61,3% degli omicidi di donne sono commessi da un partner o ex partner, il 22,5% da parenti, nel 4,5% dei casi da un'altra persona che la vittima conosceva (amici, colleghi, ecc.)
- [L'analisi dei dati relativi al biennio 2020/2021 \(primo semestre\)](#), condotta dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale, evidenzia nel primo semestre 2021, 54 omicidi di donne (62 vittime nel periodo gennaio – giugno 2020).
- Nel triennio **2017-2019**, secondo le risultanze dell'[analisi nazionale condotta dal Ministero della Salute e dall'Istat sugli accessi in Pronto soccorso](#), le donne che hanno avuto almeno un accesso con l'indicazione di diagnosi di violenza sono **16.140** per un numero totale di accessi in Pronto Soccorso con l'indicazione di diagnosi di violenza nell'arco del triennio pari a 19.166 unità (1,2 accessi pro capite). I dati evidenziano che le stesse donne, nell'arco del triennio, hanno effettuato anche altri accessi in Pronto Soccorso con diagnosi diverse da quelle riferibili a violenza. Complessivamente il numero pro-capite di accessi per queste donne, a prescindere dalla diagnosi, è superiore a 5 e nella classe di età 18-44 anni è superiore a 6. Questo significa che **una donna che ha subito violenza nell'arco del triennio torna in media 5/6 volte in Pronto Soccorso.**

*Il 26 ottobre è stata  
commesso **il centesimo  
femminicidio** in Italia  
dall'inizio del 2021*

A livello nazionale, il quadro complessivo e articolato del fenomeno sulla violenza di genere emerge dai dati della ricerca denominata “**Indagine sulla sicurezza delle donne**”

condotta dall'Istat nel 2006 e poi nel 2014, di cui è in corso di progettazione, dal 2018, una nuova edizione.

L'ultima indagine disponibile (campione 2014) stima che il 31,5% delle donne fra i 16 e i 70 anni (6 milioni 788 mila unità) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Il 20,2% (4 milioni 353 mila unità) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila unità) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila unità) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila unità) e il tentato stupro (746 mila unità).

Ha subito violenze fisiche o sessuali da partner o ex partner il 13,6% delle donne (2 milioni 800 mila unità), in particolare il 5,2% (855 mila unità) da partner attuale e il 18,9% (2 milioni 44 mila unità) dall'ex partner.

Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner, nel 3,6% da parenti e nel 9,4% da amici. Anche le violenze fisiche (come gli schiaffi, i calci, i pugni e i morsi) sono per la maggior parte opera dei partner o ex. Gli sconosciuti sono autori soprattutto di molestie sessuali (76,8% fra tutte le violenze commesse da sconosciuti).

Oltre alla violenza fisica o sessuale, si evidenziano i casi di violenza psicologica ed economica, cioè comportamenti di umiliazione, svalorizzazione, controllo ed intimidazione, nonché di privazione o limitazione nell'accesso alle proprie disponibilità economiche o della famiglia. Sempre a livello nazionale, nel 2014, il 26,4% delle donne ha dichiarato di avere subito violenza psicologica od economica dal partner attuale e nel 46,1% dei casi da parte di un ex partner.

Una percentuale numericamente significativa di donne ha subito anche atti persecutori (stalking). Si stima che oltre il 16% delle donne fra i 16 e i 70 anni (pari a 3 milioni 466 mila unità) abbia subito comportamenti persecutori nell'arco della propria vita (in particolare da parte di un ex partner).

La complessità della descrizione della violenza di genere mediante indicatori di natura statistica risulta fortemente correlata alla *quota sommersa del fenomeno* quantificata dall'Istat nella propria indagine campionaria. **La quota di donne che non parlano con nessuno della violenza subita** è stimata pari al 28,1%, nel caso di violenze da partner, e pari al 25,5% per quelle vittime di violenza esterne alla coppia.

Il 12,8% delle vittime di violenza, inoltre, **non sapeva dell'esistenza dei Centri antiviolenza o dei servizi o sportelli di aiuto**. Un ulteriore dato di allarme è rappresentato dal fatto che **molte donne non considerano la violenza subita un reato**. Solo il 35,4% delle donne che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner ritiene di essere stata vittima di un reato, il 44% sostiene che si è trattato di qualcosa di sbagliato ma non di un reato, mentre il 19,4% considera la violenza solo *qualcosa che è accaduto*.

*Molte donne in Italia non considerano la violenza subita un reato*

I fattori di rischio della violenza e i meccanismi di trasmissione intergenerazionale di tali fattori sono estremamente complessi da indagare. Si evidenzia, però, che i figli che assistono alla violenza del padre nei confronti della madre o che l'hanno subita hanno una **probabilità maggiore di essere autori di violenza** nei confronti delle proprie compagne e le figlie di esserne vittime. **Dai dati Istat emerge chiaramente che i maschi imparano ad agire la violenza, le femmine a tollerarla**.

I dati dell'indagine condotta nel 2014 rilevano che i partner delle donne che hanno assistito ai maltrattamenti del proprio padre sulla propria madre sono a loro volta autori di violenza nel 21,9% dei casi (il tasso medio è pari al 5,2%), così come più spesso sono violenti se hanno subito violenza fisica dai genitori.

L'indagine nazionale *sulla sicurezza dei cittadini* (Istat, 2016) consente di concentrare **l'analisi sul luogo di lavoro**. Sono un milione 404 mila le donne che nel corso della loro vita lavorativa hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul posto di lavoro (ricatti finalizzati a: ottenere una occupazione, mantenerla o per avere accesso ad una progressione di carriera lavorativa).

A novembre 2019 l'Istat ha pubblicato i risultati dell'**indagine campionaria nazionale relativa agli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza sessuale**.

*L'indagine sugli stereotipi di genere*

Fra stereotipi più diffusi si evidenziano: “per l’uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro” (32,5%), “gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche” (31,5%), “è l’uomo a dover provvedere alle necessità economiche della famiglia” (27,9%). Quello meno diffuso è “spetta all’uomo prendere le decisioni più importanti riguardanti la famiglia” (8,8%).

Il 58,8% della popolazione (di 18-74 anni), senza particolari differenze tra uomini e donne, si ritrova in questi stereotipi, più diffusi al crescere dell’età (65,7% dei 60-74enni e 45,3% dei giovani) e tra i meno istruiti.

Gli stereotipi sono più frequenti nel Mezzogiorno (67,8%), in particolare in Campania (71,6%) e in Sicilia, e meno diffusi al Nord-est (52,6%), con il minimo in Friuli Venezia Giulia (49,2%).

Sul tema della violenza nella coppia, il 7,4% delle persone ritiene accettabile sempre o in alcune circostanze che *“un ragazzo schiaffeggi la sua fidanzata perché ha civettato/flirtato con un altro uomo”*, il 6,2% che in una coppia ci scappi uno schiaffo ogni tanto. Rispetto al controllo, invece, sono più del doppio le persone (17,7%) che ritengono accettabile sempre o in alcune circostanze che un uomo controlli abitualmente il cellulare e/o l’attività sui social network della propria moglie/compagna.

Alla domanda sul perché alcuni uomini sono violenti con le proprie compagne/mogli, il 77,7% degli intervistati risponde perché *le donne sono considerate oggetti di proprietà* (84,9% donne e 70,4% uomini), il 75,5% perché fanno abuso di sostanze stupefacenti o di alcol e un altro 75% per il bisogno degli uomini di sentirsi superiori alla propria compagna/moglie. La difficoltà di alcuni uomini a gestire la rabbia è indicata dal 70,6%, con una differenza di circa 8 punti percentuali a favore delle donne rispetto agli uomini.

Il 63,7% della popolazione considera causa della violenza le esperienze violente vissute in famiglia nel corso dell’infanzia, il 62,6% ritiene che alcuni uomini siano violenti perché non sopportano l’emancipazione femminile mentre è alta, ma meno frequente, l’associazione tra violenza e motivi religiosi (33,8%).

A una donna che ha subito violenza da parte del proprio compagno/marito, il 64,5% della popolazione consiglierebbe di denunciarlo e il 33,2% di lasciarlo. Il 20,4% della popolazione indirizzerebbe la donna verso i centri antiviolenza (25,6% di donne contro 15,0% di uomini) e il 18,2% le consiglierebbe di rivolgersi ad altri servizi o professionisti (consultori, psicologi, avvocati, ecc.). Solo il 2% suggerirebbe di chiamare il 1522. Si tratta del servizio pubblico gratuito attivo 24 ore su 24, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, che accoglie con operatrici specializzate le richieste di aiuto e sostegno delle vittime di violenza e stalking.

I risultati dell’indagine evidenziano, inoltre, che **persiste il pregiudizio che addebita alla donna la responsabilità della violenza sessuale subita**. Addirittura il 39,3% della popolazione ritiene che una donna è in grado di sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo vuole. Anche la percentuale di chi pensa che le donne possano provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire è elevata (23,9%). Il 15,1%, inoltre, è dell’opinione che una donna che subisce violenza sessuale quando è ubriaca o sotto l’effetto di droghe sia almeno in parte responsabile.

Per il 10,3% della popolazione spesso le accuse di violenza sessuale sono false (più uomini, 12,7%, che donne, 7,9%); per il 7,2% *“di fronte a una proposta sessuale le donne spesso dicono no ma in realtà intendono sì”*, per il 6,2% le donne serie non vengono violentate. Solo l’1,9% ritiene che non si tratta di violenza se un uomo obbliga la propria moglie/compagna ad avere un rapporto sessuale contro la sua volontà (<https://www.istat.it/it/archivio/235994>).

L’Istat elabora e diffonde i dati del sistema informativo del Ministero dell’Interno. In particolare i dati estratti dal Sistema di indagine (SDI), che raccoglie informazioni sia sui **delitti denunciati dai cittadini presso gli uffici competenti** (Commissariati di Polizia, Stazioni dei Carabinieri ecc.), sia sui delitti che le Forze di Polizia accertano autonomamente. Le informazioni riguardano, inoltre, anche le segnalazioni di persone denunciate e/o arrestate che le Forze di Polizia trasmettono all’Autorità giudiziaria nel caso di autori noti, nonché alcune caratteristiche demo-sociali (sesso, età, cittadinanza)

*Persiste il pregiudizio che addebita alla donna la responsabilità della violenza sessuale subita*

degli autori e delle vittime dei reati (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/denunce>).

**Tab. 1 - Delitti denunciati (maltrattamenti contro familiari o conviventi, atti persecutori, percosse, violenze sessuali) in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti e incidenza delle vittime di sesso femminile disaggregate per età e nazionalità (Italiana/Straniera). Anno 2019**

Area	Tipo di delitto	Anno 2019							
		Numero di delitti denunciati	Vittime di sesso femminile (% sul totale delle vittime)						
			Totale	Italiane			Straniere		
				Totale	fino a 17 anni	di 18 anni e oltre	Totale	fino a 17 anni	di 18 anni e oltre
EMILIA ROMAGNA	MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI O CONVIVENTI	1.522	81,78%	61,74%	9,96%	90,04%	38,26%	9,61%	90,39%
	ATTI PERSECUTORI	1.101	77,98%	79,38%	3,44%	96,56%	20,62%	2,21%	97,79%
	PERCOSSE	1.367	45,22%	68,93%	5,72%	94,28%	31,07%	3,05%	96,95%
	VIOLENZE SESSUALI	557	91,19%	71,43%	23,53%	76,47%	28,57%	11,03%	88,97%
ITALIA	MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI O CONVIVENTI	20.850	82,74%	76,49%	6,47%	93,53%	23,51%	6,67%	93,33%
	ATTI PERSECUTORI	16.065	76,06%	88,75%	3,34%	96,66%	11,25%	3,02%	96,98%
	PERCOSSE	14.395	45,33%	80,29%	5,33%	94,67%	19,71%	3,84%	96,16%
	VIOLENZE SESSUALI	4.884	90,72%	73,98%	26,59%	73,41%	26,02%	13,88%	86,12%

Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena – Elaborazione su dati Ministero dell’Interno, database SDI-SSD. Nota: Nel 2019 si rilevano a livello nazionale 257 denunce per DIFFUSIONE ILLECITA DI IMMAGINI O VIDEO SESSUALMENTE ESPLICITI

**Tab. 2 - Delitti denunciati (maltrattamenti contro familiari o conviventi, atti persecutori, percosse, violenze sessuali) in Emilia Romagna e in Italia. Valori assoluti . Anni 2014 – 2019.**

Area	Tipo di delitto	2014	2015	2016	2017	2018	2019
EMILIA ROMAGNA	MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI O CONVIVENTI	904	949	1.004	1.096	1.297	1.522
	ATTI PERSECUTORI	858	815	890	981	987	1.101
	PERCOSSE	1.296	1.363	1.174	1.282	1.247	1.367
	VIOLENZE SESSUALI	409	381	397	396	458	557
ITALIA	MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI O CONVIVENTI	13.261	12.890	14.247	15.626	17.453	20.850
	ATTI PERSECUTORI	12.446	11.758	13.117	14.251	14.871	16.065
	PERCOSSE	15.285	15.249	13.819	14.141	13.944	14.395
	VIOLENZE SESSUALI	4.257	4.000	4.046	4.634	4.887	4.884

Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena – Elaborazione su dati Ministero dell’Interno, database SDI-SSD. Nota: Nel 2019 si rilevano a livello nazionale 257 denunce per DIFFUSIONE ILLECITA DI IMMAGINI O VIDEO SESSUALMENTE ESPLICITI

Nel 2019 sono stati effettuate, a livello nazionale, 20.850 **denunce** per maltrattamenti contro familiari o conviventi. Nell’83% dei casi la vittima era di sesso femminile. Le denunce per atti persecutori sono state nel complesso 16.065 (76 reati su 100 a danno di femmine). Le denunce per violenza sessuale sono state 4.884 unità.

*Le denunce per maltrattamenti, atti persecutori, percosse, violenze sessuali*

L'analisi estesa sul periodo 2014 – 2019, anche con riferimento al contesto regionale, evidenzia il generale incremento del numero assoluto di denunce afferenti alle tipologie di delitto analizzate (Cfr Tab . 1 e 2).

Sono 2.018 le sentenze definitive per violenza sessuale in Italia nel 2017. I reati che con maggiore ricorrenza sono associati al reato di violenza sessuale sono lesioni personali, maltrattamenti, violenza privata, atti di libidine violenta o atti osceni, sequestro di persona, ma anche violenza su minori. **Il periodo medio in mesi tra la data del reato commesso e la sentenza definitiva di condanna è pari a 31 mesi nel 2017** quando la sentenza diventa definitiva in primo grado, 67 mesi se la sentenza è in secondo grado (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/condanne>).

I dati sui **detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti** sono rilevati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) del Ministero della giustizia. I detenuti sono soprattutto uomini. La proporzione di donne detenute sul totale è notoriamente molto contenuta: nel 2019 è del 4,4%, in particolare del 4,2 per le italiane e del 4,8 per le straniere (dato Istat nazionale).

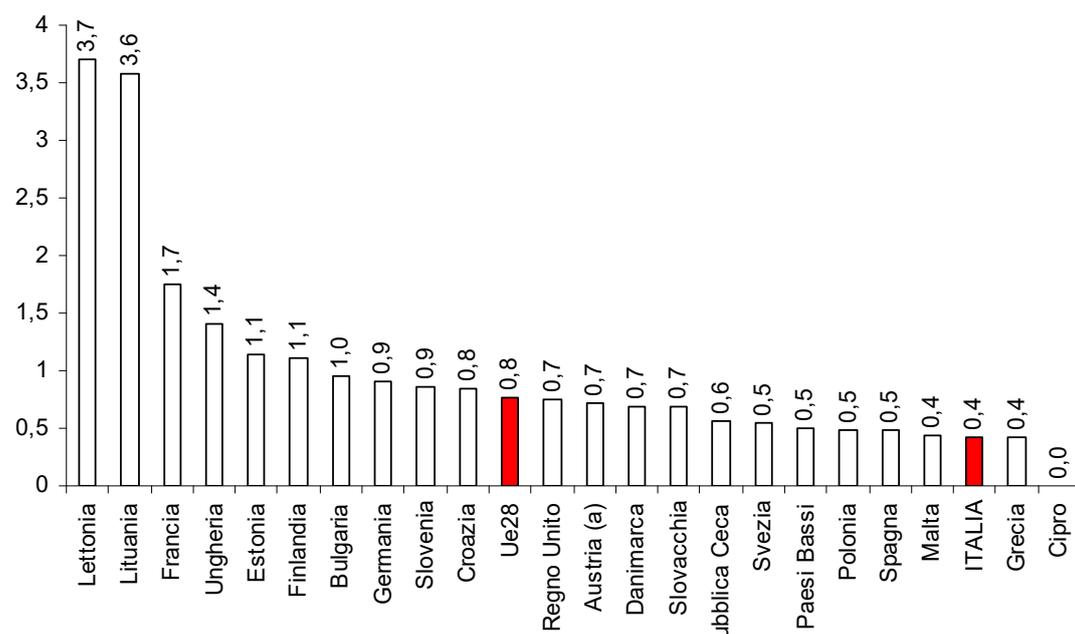
Sempre considerando il dettaglio territoriale nazionale (anno 2019), i detenuti maschi che sono in carcere per avere commesso violenza sessuale sono 3.589 unità, per avere commesso stalking sono 1.329 unità, 248 per percosse e 217 per tratta e riduzione in schiavitù (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/detenuti>).

L'analisi della serie storica degli **omicidi volontari per genere della vittima** (Istat, periodo 2002-2019) evidenzia, a livello nazionale, complessivamente un numero assoluto di decessi per la componente femminile che supera le 2.800 unità (**mediamente in Italia 3 donne uccise alla settimana nel periodo 2002 - 2019**). L'analisi sul singolo anno registra valori compresi fra i 192 casi registrati nel 2003 e i 111 casi del 2019, corrispondenti a 0,36 casi ogni 100.000 donne (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne>). Nel 2019 meno del 12% degli omicidi è commesso da un autore sconosciuto alla vittima. Tale indicatore sfiorava il 39% nel 2002. Nel periodo 2002 – 2019 è sempre incrementato l'incidenza e il numero assoluto dei delitti commessi da partner, ex-partner, parenti (Cfr. Tab. 3, Graf. 2).

*I detenuti per violenza sessuale, stalking, percosse, riduzione in schiavitù*

*I dati sugli omicidi volontari: mediamente in Italia 3 donne uccise alla settimana*

**Graf. 1. Omicidi volontari di donne in alcuni Paesi dell'Unione europea – Anno 2017** (valori per 100.000 donne)



Fonte: Eurostat.

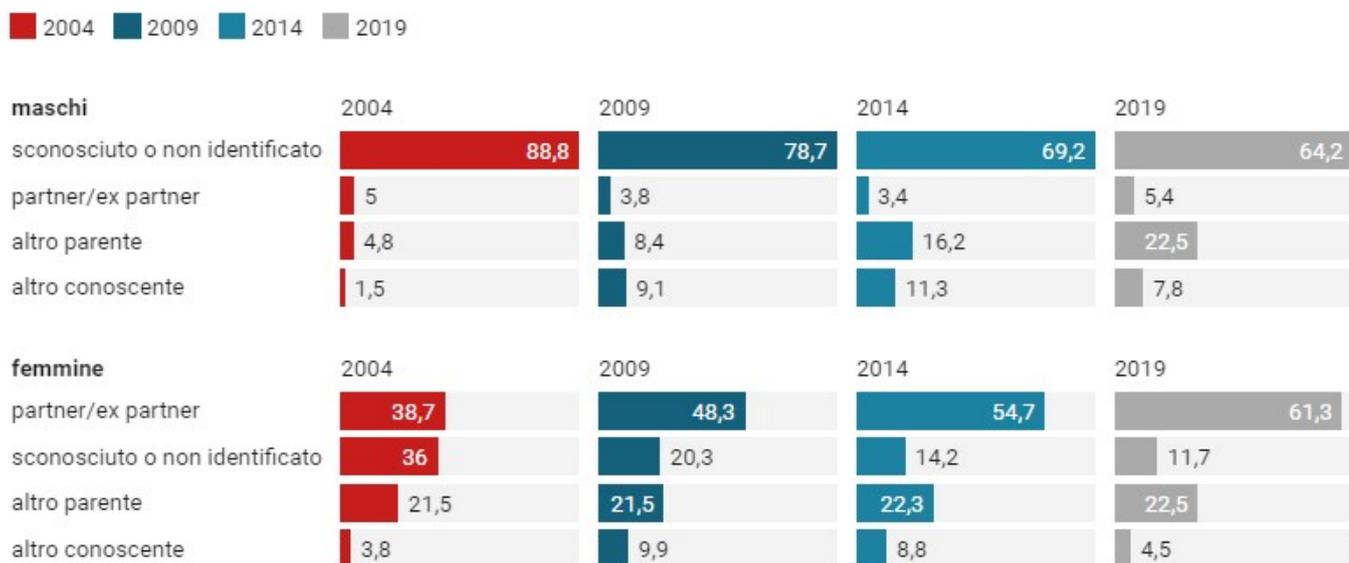
Metadati: [https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadati/en/crim\\_esms.htm](https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadati/en/crim_esms.htm); (a) anno 2016

**Tab. 3 - Vittime di omicidio (femmine) in Italia, secondo la relazione con l'omicida. Valori assoluti e composizioni % di colonna. Anni 2002 – 2018.**

RELAZIONE DELLA VITTIMA CON L'OMICIDA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	VALORI ASSOLUTI																
Partner (marito, convivente, fidanzato)	72	79	68	51	90	62	58	72	45	69	57	60	69	61	59	44	63
Ex partner (ex marito, ex convivente, ex-fidanzato)	0	0	4	3	1	2	8	11	17	13	17	16	12	9	17	10	10
Altro parente	26	24	40	24	30	33	40	37	37	30	32	41	33	36	33	35	33
Altro conoscente	0	0	7	9	9	5	5	17	27	23	16	21	13	11	9	10	2
Autore sconosciuto alla vittima	72	68	43	30	34	32	23	18	21	20	24	21	11	18	21	8	16
Autore non identificato	17	21	24	15	17	16	15	17	11	15	14	20	10	6	10	16	9
<b>Totale</b>	<b>187</b>	<b>192</b>	<b>186</b>	<b>132</b>	<b>181</b>	<b>150</b>	<b>149</b>	<b>172</b>	<b>158</b>	<b>170</b>	<b>160</b>	<b>179</b>	<b>148</b>	<b>141</b>	<b>149</b>	<b>123</b>	<b>133</b>
	Composizione % di colonna																
Partner (marito, convivente, fidanzato)	38,5	41,1	36,6	38,6	49,7	41,3	38,9	41,9	28,5	40,6	35,6	33,5	46,6	43,3	39,6	35,8	47,4
Ex partner (ex marito, ex convivente, ex-fidanzato)	0,0	0,0	2,2	2,3	0,6	1,3	5,4	6,4	10,8	7,6	10,6	8,9	8,1	6,4	11,4	8,1	7,5
Altro parente	13,9	12,5	21,5	18,2	16,6	22,0	26,8	21,5	23,4	17,6	20,0	22,9	22,3	25,5	22,1	28,5	24,8
Altro conoscente	0,0	0,0	3,8	6,8	5,0	3,3	3,4	9,9	17,1	13,5	10,0	11,7	8,8	7,8	6,0	8,1	1,5
Autore sconosciuto alla vittima	38,5	35,4	23,1	22,7	18,8	21,3	15,4	10,5	13,3	11,8	15,0	11,7	7,4	12,8	14,1	6,5	12,0
Autore non identificato	9,1	10,9	12,9	11,4	9,4	10,7	10,1	9,9	7,0	8,8	8,8	11,2	6,8	4,3	6,7	13,0	6,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena – Elaborazione su dati Istat.

**Graf. 2. Vittime di omicidio secondo la relazione con l'omicida per genere. composizioni %. Anni 2004, 2009, 2014, 2019**



Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena – Elaborazione su dati Istat.

Come anticipato in premessa, l'isolamento, la convivenza forzata e le tensioni intra-familiari, le restrizioni alla circolazione e l'instabilità socio-economica correlati al lockdown e ai successivi periodi pandemici del 2020 (proseguiti poi nel 2021), hanno determinato, per le donne e per i loro figli, l'incremento di rischio di esposizione alla violenza domestica e assistita. **La riduzione dei contatti esterni e la prolungata condivisione degli spazi domestici con il partner maltrattante, in grado di "attuare un maggior controllo sulla vittima", rendono**

*Una focus di analisi sull'attività del numero di emergenza 1522 nell'anno 2020*

**ancora più complessa l'emersione di situazioni di violenza.** In tal senso, un interessante aspetto di indagine è rappresentato **dall'analisi Istat dei contatti ricevuti dal numero di emergenza 1522**, nell'annualità 2020, a livello nazionale e regionale (<https://www.istat.it/it/files/2021/05/Case-rifugio-CAV-e-1522.pdf> ). Le informazioni fornite durante la telefonata vengono registrate su una piattaforma informatizzata e dal gennaio 2013 viene resa disponibile una sintesi del monitoraggio.

L'analisi di tali dati costituisce una chiave di lettura utile alla comprensione delle dinamiche del fenomeno della violenza e dello stalking e restituisce un profilo che si avvicina notevolmente alle caratteristiche già rilevate dalle indagini campionarie condotte da Istat sulla stessa tematica.

Tra tutte le chiamate considerate valide (ovvero pertinenti all'attività del numero verde) le informazioni raccolte sono suddivise nelle macrocategorie 'utenti' e 'vittime'. Le vittime sono coloro che hanno subito qualche forma di violenza e/o stalking, di cui si raccolgono alcune caratteristiche socio-anagrafiche, non disponibili invece per gli utenti complessivi del servizio.

**A livello nazionale**, nel 2020 i contatti al 1522 ammontano a 15.128 unità e sono aumentati del 79,5% rispetto al 2019, sia tramite telefono, sia via chat. Il numero massimo di contatti si è avuto a partire da fine marzo, con picchi ad aprile (+176,9% rispetto allo stesso mese del 2019), a maggio (+182,2 rispetto a maggio 2019), ma soprattutto in occasione del 25 novembre, anche per effetto della campagna mediatica. Nel 2020, questo picco, sempre presente negli anni, è stato decisamente più importante dato che, nella settimana tra il 23 e il 29 novembre del 2020, le richieste sono più che raddoppiate (+114,1% rispetto al 2019). La tipologia violenza segnalata quando si chiama il 1522 è soprattutto fisica (47,9% dei casi), ma quasi tutte le donne hanno subito più di una forma di violenza e tra queste emerge quella psicologica (50,5%). Rispetto agli anni precedenti, sono aumentate le richieste di aiuto delle giovanissime fino a 24 anni di età (11,8% nel 2020 contro il 9,8% nel 2019) e delle donne con più di 55 anni (23,2% nel 2020; 18,9% nel 2019). Riguardo agli autori, aumentano le violenze da parte dei familiari (18,5% nel 2020 contro il 12,6% nel 2019) mentre sono stabili le violenze dai partner attuali (57,1% nel 2020).

Il contatto con il numero verde 1522 sembra aver rappresentato anche **in Emilia-Romagna** uno strumento di grande sostegno per le donne nel periodo del lockdown: l'aumento delle chiamate nel periodo marzo-giugno 2020 (ultimo dato disponibile), rispetto allo stesso periodo degli anni passati, non ha precedenti.

Il numero delle utenze, cioè le telefonate al numero verde 1522 avviate per chiedere aiuto, protezione o consulenza, a difesa di una violenza o stalking, è stato in Emilia-Romagna pari a 804 casi, più del doppio delle chiamate registrate nello stesso periodo del 2019 (365 unità) e 3,7 volte il dato del 2017, pari a 216 casi, dato minimo dall'avvio del monitoraggio del servizio nel 2013.

Le chiamate riconducibili a vittime di violenza o stalking rilevate dal numero verde 1522 in Emilia-Romagna ammontano a 377 unità, sempre nel periodo marzo-giugno 2020. Le chiamate da vittime del 2020 sono oltre il doppio delle

*Contatti incrementati del 79,5%, a livello nazionale, rispetto al 2019*

*Chiamate più che raddoppiate fra marzo e giugno, a livello regionale, rispetto al 2019*

171 del periodo marzo-giugno 2019, oltre il triplo di quelle riferite al 2017 e in numero uguale a quanto rilevato nel corrispondente periodo del 2013.

La Regione Emilia Romagna, con deliberazione dell'Assemblea legislativa n.56 del 13 ottobre 2021, ha approvato il Piano regionale triennale contro la violenza di genere ([https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/copy\\_of\\_norme-violenza/normativa-regionale](https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/copy_of_norme-violenza/normativa-regionale)). Lo strumento regionale di coordinamento e di programmazione delle attività di prevenzione e di protezione. Si evidenziano le attività di **prevenzione** per le forme di violenza in rete (molestie online, cyber stalking, revenge porn, hate speech). Il Piano prevede azioni rivolte a preadolescenti e adolescenti nelle scuole e nei diversi contesti educativi in collaborazione con servizi sanitari, insegnanti, Forze dell'ordine Centri antiviolenza. Sempre sul fronte della prevenzione tra le novità spicca il coinvolgimento del mondo delle società sportivo dilettantistiche e di altri ambiti di formazione. A questi si aggiungono gli interventi rivolti alle donne più a rischio perché provenienti da contesti sociali e culturali fragili o in condizioni di mancata autonomia, con una particolare attenzione al tema dei matrimoni forzati o precoci. Il Piano rafforza anche la comunicazione sulle discriminazioni nei luoghi di lavoro e sui percorsi di salute e accesso ai servizi anche in conseguenza della pandemia; la formazione alla parità e al rispetto delle differenze rivolte a chiunque sia impegnato in contesti educativi (insegnanti, formatori, allenatori, referenti di associazioni e comunità migranti) e lo sviluppo di canali e linguaggi di genere capaci di sensibilizzazione sulla violenza digitale, anche rivolta a adulti. Il tema delle donne che provengono da contesti fragili, considerando anche i collegamenti tra particolari culture e comportamenti violenti quali appunto i matrimoni forzati o precoci, ritorna anche per quanto riguarda l'area di **intervento della protezione**, con la previsione di specifiche procedure di accoglienza. Si evidenziano, inoltre, le azioni rivolte agli uomini maltrattanti: con l'attivazione in ogni provincia di Centri 'Liberiamoci dalla violenza' pubblici e l'individuazione e l'avviamento di percorsi e sinergie sempre più omogenei e in sintonia con il mondo dei centri privati.

Tra le azioni di protezione legale, quelle che agevolino il percorso risarcitorio della vittima mediante accesso a fondi regionali e nazionali. E poi il sostegno al recupero della autonomia abitativa ed economica, promuovendo insieme alle istituzioni locali alloggi a canone calmierato e prevedendo la sperimentazione del reddito di libertà.

Nel 2020 sono 21 i Centri antiviolenza presenti sul territorio regionale di cui 15 riuniti nel **Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna**, costituito nel 2009.

Le donne che hanno chiesto aiuto nel 2020 ammontano complessivamente 4.076 unità (4.423 unità nel 2019). Fra queste, 3.785 donne hanno subito violenza (il 93%): quelle che hanno preso contatto per la prima volta, sono state 2.895 (per 890 casi si è trattato, invece, del proseguimento di percorsi iniziati in anni precedenti al 2020). La contrazione nel numero di accessi, rispetto al 2019, è determinata dalla difficoltà nel garantire i servizi nella prima parte del 2020 (accessi poi in buona parte recuperati nella fase post lockdown) e dalla **difficoltà di accesso ad aiuto esterno durante il periodo pandemico**. La contrazione del

*Il Piano regionale contro la violenza di genere*

*Il Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna: i dati dei Centri modenesi*  
[www.centriantiviolenzaer.it](http://www.centriantiviolenzaer.it)

numero di richieste non ha riguardato infatti unicamente i *nuovi accessi* ma – seppure in misura minore – anche gli accessi di donne in percorso già dagli anni precedenti.

Le donne *nuove accolte* nel 2020 che subiscono violenza con figli/e ammontano a 1.843 unità. Fra di esse coloro che hanno figli/e vittime di violenza sono il 50,5% (930 unità). I figli/e delle donne accolte – in larga maggioranza minorenni – sono in totale 3.021. Fra di essi il 51,6% (1.559) ha subito violenza diretta o assistita.

Le donne accolte nel 2020 che subiscono violenze fisiche sono pari al 59,7% (1.728 unità); coloro che subiscono violenze psicologiche sono il 90,1% (2.608 unità); coloro che subiscono violenze economiche sono il 35,2% (1.019 unità); coloro che sono vittime di violenze sessuali sono il 15% (435 unità).

Le donne ospitate nelle case-rifugio e nelle altre strutture dei Centri antiviolenza aderenti al Coordinamento, nel corso del 2020, sono state 287 unità, i figli/e minori ospitati ammontano a 312 unità.

Come per il contesto nazionale, **anche la situazione locale viene indagata mediante alcune direttrici di analisi che contemplano la descrizione del percorso fornito dalle strutture del territorio, la descrizione del fenomeno e delle vittime (con particolare riferimento alla “lente di lettura” fornita dai dati di natura sanitaria) e i programmi per gli autori di reato.**

L’analisi al contesto territoriale modenese si sviluppa attraverso **“la lente di lettura” dei dati di natura sanitaria** attualmente disponibili.

*Il Contesto informativo provinciale*

L’analisi della **popolazione femminile vittima di aggressione che si è rivolta alla Rete dei Pronto Soccorso dell’Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena** (inclusi il Nuovo ospedale S. Agostino Estense presso Baggiovara e il Policlinico di Modena) evidenzia una media di circa 800 accessi/anno nell’ultimo triennio, con differenti livelli di gravità. Si registra l’incremento dell’incidenza degli atti di violenza compiuti da persone interne alla cerchia familiare della vittima (circa il 50% degli accessi).

**Con riferimento ai casi di violenza sessuale** sono stati analizzati gli eventi che sono stati gestiti presso l'**Accettazione ostetrico-ginecologica dell’Azienda Unità Ospedaliero – Universitaria Policlinico di Modena** a far tempo dal 1 febbraio 2015. Da tale data, infatti, è stata avviata la procedura condivisa fra A.U.O. Policlinico e l’Azienda sanitaria territoriale di Modena, che prevede la 'centralizzazione' presso il Policlinico di tutti i casi di violenza sessuale che giungono all'attenzione delle strutture sanitarie pubbliche della provincia di Modena. I dati afferenti al complesso della popolazione femminile, caratterizzati dalla specifica causale di accettazione, evidenziano 17 casi nel 2020 (periodo gennaio-novembre), 24 accessi nel 2019, 14 casi nel 2018 (12 accessi nel 2017, 24 casi nel 2016 e 20 unità nel 2015).

I dati dell’Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, afferenti alla **Rete dei Consultori Familiari**, evidenziano, nel primo semestre del 2020, 68 donne che hanno avuto accesso a servizi di psicoterapia e consulenza per problematiche di violenza di genere.

Nel 2019 sono stati registrati 121 accessi di donne **per psicoterapia (38 unità) e consulenza (83 unità) per violenza**. Nel 2018 si sono registrati 111 accessi (51 per psicoterapia e 60 per consulenza).

Il **Centro LDV – Liberiamoci dalla Violenza**, attivato dall’Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, per l’accompagnamento al **cambiamento di uomini autori di violenza**, ha registrato, dalla sua attivazione nel 2011, il trattamento di 375 casi. Nel periodo dicembre 2011 – 31 dicembre 2020, hanno concluso il percorso 138 uomini.

A marzo 2021 erano in trattamento 51 pazienti. Nell’annualità 2020 sono 19 gli uomini che hanno concluso il trattamento

Il numero dei contatti telefonici ricevuti dal Centro LDV ,a partire dal 2011 a marzo 2021, ammontano a 1.192 contatti di cui: 499 uomini (per avere informazioni e richiedere un appuntamento), 113 donne (per avere informazioni per possibili invii dei compagni/mariti) e 580 unità fra operatori dei servizi per eventuali invii, avvocati, studenti universitari, giornalisti, altre persone a vario titolo interessate.